

Consulta: "Incostituzionale il decreto contro i precari"

In gioco 25 mila assunzioni alle Poste

ROBERTO PETRINI

ROMA — La Corte Costituzionale bocchia la norma anti-precari varata nel decreto dell'estate scorsa dal governo Berlusconi. Il provvedimento "salva" circa 25 mila precari e stagionali delle Poste, ma riguarda anche il personale di altre aziende, dagli aeroporti all'editoria.

La decisione è stata presa in una delle ultime camere di consiglio della Consulta che nei prossimi giorni depositerà le motivazioni. A cadere sotto la scure della Corte è stato l'articolo 4 bis del decreto fiscale di Tremonti varato l'estate scorsa e modificato in Parlamento da un emendamento blitz del centrodestra. La norma fu già tacciata di incostituzionalità dal Servizio studi della Camera e dalle opposizioni durante una violenta polemica parlamentare.

L'articolo prevede l'erogazione di un mero indennizzo monetario, invece della assunzione a tempo indeterminato, per i lavoratori precari che erano stati tenuti in attività in modo irregolare

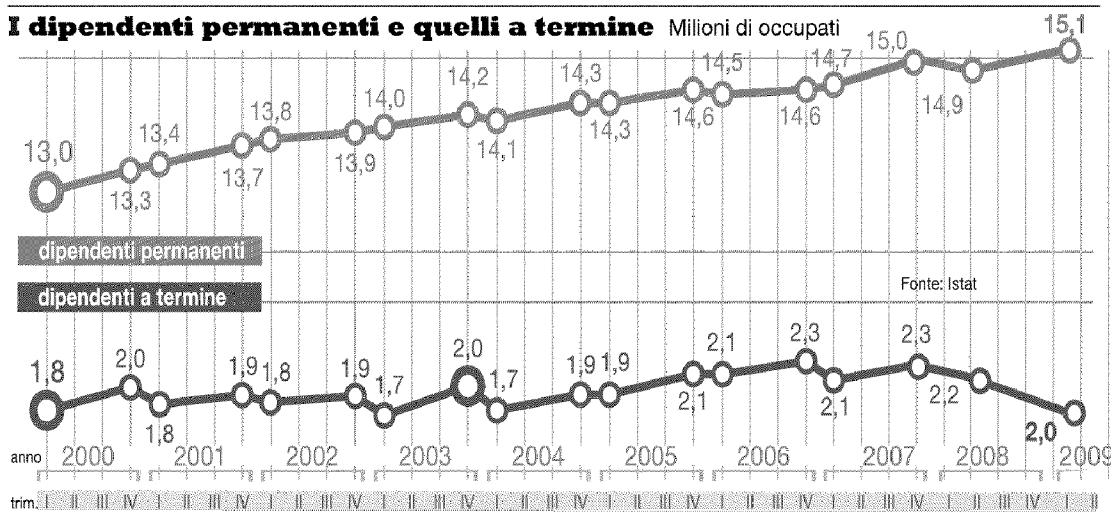
e che, per questo motivo, avevano fatto causa alla propria azienda. Il decreto, oltre a trasformare il diritto all'assunzione in un semplice indennizzo, colpiva in modo «selettivo»: infatti il risarcimento era previsto solo per i lavoratori che avevano un giudizio pendente fino al 22 agosto del 2008, mentre coloro che avevano intentato la causa di lavoro dopo quella data potevano contare sull'assunzione a tempo indeterminato.

Questo meccanismo è caduto sotto la censura della Corte Costituzionale - a seguito di 19 ricorsi presentati in tutta Italia - proprio perché precari con identiche situazioni contrattuali irregolari avrebbero avuto diversi esiti solo in base alla data di apertura del contenzioso legale con la propria azienda.

Se i giudizi pendenti si risolveranno in futuro a favore dei precari, la decisione della Corte Costituzionale provocherà naturalmente un notevole costo per le Poste che si troveranno a dover fronteggiare un notevole numero di assunzioni.

La sentenza della Corte è stata salutata con soddisfazione dal Pd. «Il governo sulla questione dei precari delle Poste aveva creato un'ingiustificabile disparità di trattamento fra situazioni identiche - ha dichiarato Cesare Damiano, responsabile per i problemi del lavoro del Pd -. Disparità che si è poi estesa a tutti i precari che all'entrata in vigore della norma avevano un procedimento in corso con l'obiettivo della stabilizzazione. Ora l'arroganza e il diletantismo dell'esecutivo sono stati bloccati». Aggiunge Di Pietro (Idv): «La pronuncia è una buona notizia».

Anche la Cgil ha espresso un giudizio positivo: «La sentenza della Consulta sui precari è giusta e doverosa - ha detto il segretario generale Slc-Cgil Emilio Miceli -. Poste Italiane aveva immaginato una sorta di "articolo 18 dei precari" pensando che si potesse monetizzare in luogo dell'assunzione le sentenze di reintegro dei giudici e così sarebbe stato cancellato con un colpo di spugna il percorso lavorativo precario di tantissimi anni».



Interessati 25mila lavoratori a termine della Spa ma anche di altri settori come editoria e trasporti



La Consulta si è pronunciata su 19 ricorsi in arrivo da tutt'Italia

